

XXV^a Domenica per annum

21 settembre 2008

Introduzione

La logica di Dio non è quella del mondo che si basa sul calcolo, ma è fondata sull'amore.

L'amore porta a donare e non fa calcoli, per questo il comportamento di chi ama può apparire ingiusto.

Dio è buono e non ci tratta secondo i nostri meriti, ma secondo il suo amore.

Oggi a Messa esprimiamo la nostra gratitudine a Dio e gli chiediamo di essere capaci anche noi di comportarci secondo il suo esempio.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 20,1-16)

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: ¹“Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. ²Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. ³Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati ⁴e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. ⁵Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. ⁶Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? ⁷Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna. ⁸Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi. ⁹Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. ¹⁰Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno. ¹¹Nel ritirarlo però, mormoravano contro il padrone dicendo: ¹²Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo. ¹³Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? ¹⁴Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. ¹⁵Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono? ¹⁶Così gli ultimi saranno primi, e i primi ultimi”.

Omelia

Se fossimo chiamati noi a giudicare, saremmo sicuramente dalla parte dei lavoratori che si lamentano con il padrone, convinti di aver ricevuto un'ingiustizia.

Pagare allo stesso modo chi ha lavorato l'intera giornata e chi soltanto un'ora, è un'evidente sproporzione, è un'ingiustizia. La risposta del padrone corregge la nostra impressione:

*“io non ti faccio un torto, non hai forse convenuto con me per un denaro?
Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te.”*

La parabola che Gesù racconta vuole spiegarci proprio questo punto.

Tu diventando cristiano hai convenuto, hai fatto un patto, un'alleanza con Dio.

Dio vuole dare l'opportunità che è stata offerta a te anche agli altri, vedi la sua insistenza nell'offrire ad altri la possibilità di lavorare, ma vuole essere generoso e regalare ad altri quanto non si sono guadagnati, meritato con il lavoro, con il proprio impegno. *“Non posso fare delle mie cose quello che voglio?”*

Ecco il punto sul quale Gesù ci invita a riflettere: *“tu sei invidioso perché io sono buono?”*

Da dove nasce la sensazione di ingiustizia che noi avvertiamo?

Dal fatto che l'altro non si merita di essere trattato come me che mi sono impegnato di più.

Ma Dio è buono e regala a tutti la possibilità di vivere, ai buoni e ai cattivi, perché tutti sono figli suoi, li ha adottati tutti, non solo alcuni, quelli che si comportano bene con lui.

Gesù rivela un Dio che è padre, mentre i farisei predicano un Dio che è giusto.

Noi in quale Dio crediamo? La salvezza non è merito delle nostre opere, ma è grazia di Dio, dono suo.

Il figlio maggiore della parabola del figliol prodigo si scandalizza del padre che fa festa per un figlio che ha sperperato il suo denaro. Il padre gli spiega che al primo posto c'è la gioia di un figlio ritrovato, era morto, è tornato alla vita.

L'impegno che mettiamo ad essere coerenti con la scelta di vita cristiana non ci deve far dimenticare che abbiamo ricevuto un dono da Dio.

Vivere da figli di Dio è impegnativo, conservare la veste bianca, come promesso il giorno del battesimo vuol dire impegnarsi a mantenere integra la novità di vita rispetto al mondo, al peccato, però, non deve farci dimenticare che siamo stati adottati da Dio come suoi figli, è grazia sua la vita di comunione con Lui.

E se per noi la gioia di essere figli amati da Dio, prevale sull'impegno, allora saremo felici che altri condividano la nostra stessa gioia, senza essere invidiosi, senza difendere il nostro privilegio.

Il Signore ci conceda di vivere ogni giorno la gratitudine per quanto ha fatto per noi, e ci aiuti a partecipare alla sua stessa gioia, quando altri fratelli si uniscono a noi.

Preghiere dei fedeli

Tu sei un Padre buono che ama tutti i suoi figli al di là dei loro meriti. Aiutaci a riconoscere questa tua volontà e ad esprimerti la nostra gratitudine senza cadere nell'errore di invidiare i fratelli, Ti preghiamo

Liberaci dalla tentazione di giudicare gli altri e le loro azioni e donaci di gioire sempre per la possibilità che è data anche ai nostri fratelli di partecipare della nostra stessa vita di comunione con te, Ti preghiamo

Accompagniamo con la preghiera Andrea che in questa settimana si prepara alla ordinazione diaconale. Tu che l'hai chiamato a lavorare nella tua vigna, rendi generoso e fedele il suo servizio alla chiesa, Ti preghiamo